

Per il dilagare dell'iniquità si raffredderà l'amore di molti

Commento di don Claudio Doglio*

— 15 febbraio 2018 —

* * *

Segno sacramentale della nostra conversione.....	1
Il discorso escatologico di Gesù.....	2
Il pericolo dei falsi profeti.....	2
Ciarlatani che illudono e deludono	4
Strumenti di menzogne diaboliche.....	4
Il grande impegno del discernimento.....	5
Come si raffredda in noi la carità?.....	6
L'amore freddo nelle nostre comunità	7
Ricuperare il "primo" amore.....	7
Le medicine che la Quaresima offre	8

* * *

Ancora una volta ci viene incontro la Pasqua del Signore!

È il centro di tutto l'anno liturgico, è il centro della nostra vita cristiana; la Pasqua è il fine della nostra esistenza ed è l'origine della nostra vita cristiana. Siamo nati a Pasqua e tendiamo alla Pasqua eterna; la nostra radice è la Pasqua di Gesù. E quindi ogni anno i giorni che ci preparano alla Pasqua diventano un itinerario provvidenziale per riscoprire le nostre radici.

Segno sacramentale della nostra conversione

La Quaresima - come dice la colletta della prima domenica di Quaresima - è il segno sacramentale della nostra conversione. È un segno che annuncia e realizza quello che significa: ci propone la conversione e opera la conversione. L'itinerario quaresimale, vissuto nello spirito della Chiesa, è un sacramentale, cioè un dono di grazia legato al tempo, alla esperienza della Chiesa, per tornare al Signore con tutto il cuore e con tutta la vita.

Come ogni anno il Santo Padre offre, per questo tempo sacramentale, un messaggio in modo da aiutare tutta la Chiesa a vivere con gioia e con verità in questo tempo di grazia. Affrontare cioè il cammino quaresimale non come un peso, ma come una gioia, un dono di grazia che deve diventare vero; non è semplicemente un gioco rituale, per poi riprendere

* Trascritta dalla registrazione a cura di Paola Micacchi Davoli

tutto come prima, passata la Quaresima. L'impegno che vogliamo mettere in questo tempo di grazia deve lasciare una traccia profonda per la nostra vita. Dobbiamo impegnarci a correggere qualche aspetto negativo, a potenziare gli aspetti positivi in modo che restino stabilmente dopo la Quaresima. Se è semplicemente un togliere qualcosa per poi riprenderlo a Pasqua, è un gioco rituale inutile. Gli impegni devono essere utili, devono portare frutto, devono lasciare un segno di miglioramento.

Per aiutarci in questo impegno di riflessione e di correzione della vita, papà Francesco quest'anno ci propone una frase tratta dal Vangelo secondo Matteo al capitolo 24 che contiene il discorso relativo alla fine dei tempi, il versetto 12 dice:

“Per il dilagare dell'iniquità si raffrederà l'amore di molti”.

È una parola pesante - che preannuncia Gesù - annunciando situazioni difficili.

Il discorso escatologico di Gesù

Il discorso sulla fine è ambientato a Gerusalemme sul Monte degli Ulivi proprio dove avrà inizio la passione del Signore. I discepoli gli hanno fatto una domanda relativa al tempo della fine: “Quando avverranno queste cose?”- E Gesù non indica una data, ma offre dei segni, parla di una grande tribolazione,

descrive la situazione in cui potrebbe trovarsi la comunità dei credenti. Di fronte ad eventi dolorosi, alcuni falsi profeti inganneranno molti, tanto da minacciare di spegnere nei cuori la carità che è il centro di tutto il Vangelo.

L'annuncio che Gesù fa di situazioni negative che la comunità cristiana incontrerà è centrata su questa parola relativa ai falsi profeti.

Leggo i versetti 11-14 che incorniciano il versetto centrale che ci interessa.

¹¹Sorgeranno molti falsi profeti e inganneranno molti;

¹²per il dilagare dell'iniquità, si raffrederà l'amore di molti.

¹³Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato. ¹⁴Questo vangelo del Regno sarà annunciato in tutto il mondo, perché ne sia data testimonianza a tutti i popoli; e allora verrà la fine (Mt 24,11-14).

L'annuncio della fine è accompagnato dalla predicazione universale del regno, ma purtroppo insieme alla predicazione autentica, Gesù annuncia l'esistenza di *molti falsi profeti* che purtroppo inganneranno molte persone e l'amore di *molti* si raffrederà. Avete notato l'insistenza su questi molti: non è semplicemente una situazione occasionale, sporadica di cui si parla, ma una maggioranza, una moltitudine di falsi profeti che mieteranno vittime; e il modo per indicare l'inganno è presentato con l'immagine dell'amore freddo.

L'iniquità in greco si adopera il termine “*anomía*”, è l'insieme della disobbedienza alla Legge: sono tutti quegli aspetti che nella esistenza umana si contrappongono al progetto di Dio; è l'opposizione alla sua volontà, è quello che Paolo chiama il “mistero dell'iniquità”, cioè la struttura di male che corrompe tutto il mondo, la società, le strutture umane. Il dilagare, il moltiplicare di questa mentalità contraria alla Legge di Dio porterà come conseguenza il raffreddamento della carità.

Il pericolo dei falsi profeti

La radice di questa iniquità fredda è indicata nei falsi profeti.

Quali forme assumono i falsi profeti?

Cerchiamo di attualizzare nella nostra concreta situazione di oggi la figura dei falsi profeti. Se una volta si poteva parlare di eretici, che nella Chiesa annunciavano dottrine sbagliate, oggi non è più una questione di errori dottrinali a preoccupare la nostra realtà di

Chiesa, quanto piuttosto la proposta di vie alternative umane. Sono forme di messaggi umani che allontanano dall'adesione a Dio.

I falsi profeti oggi si presentano come

“incantatori di serpenti”

che suonano una musica che stordisce, che incanta in senso negativo, che cioè impedisce un ragionamento serio e si lascia muovere da emozioni, sentimenti, passioni. I falsi profeti,

approfittano delle emozioni umane per rendere schiave le persone e portarle dove vogliono loro.

Gli incantatori seducono le persone facendo forza sulle emozioni umane, partendo dai sentimenti, dai desideri, dalle voglie, dominano le persone, le schiavizzano e le costringono a fare quello che vogliono: è la mentalità commerciale dominante, dove – ad esempio, gli operatori del sistema economico lavorano per invitare a comperare e a diventare dipendenti dei generi di commercio. L'importante è che le persone comperino oggetti e diventino dipendenti da quegli oggetti, in modo tale che ne abbiano sempre più bisogno. E gli oggetti vengono programmati di breve durata in modo tale che appena non funzionano più, se ne cerchi un altro; e questi oggetti vengono resi sofisticati - ogni anno c'è un modello nuovo, per cui c'è il desiderio di avere il nuovo prodotto.

Quanti figli di Dio sono suggestionati dalle lusinghe del piacere di pochi istanti che viene scambiato per felicità!

Questi incantatori di serpenti annunciano che il piacere è la felicità: la ricerca passeggera del piacere viene proposto come felicità e, lasciandosi suggestionare da questa idea del prendere tutto quello che può recare piacere, si diventa schiavi di una offerta commerciale.

Quanti uomini o donne vivono come incantati dall'illusione del denaro che li rende in realtà schiavi del profitto o di interessi meschini!

Altra illusione è quella del denaro i ragazzi crescono con la prospettiva del piacere, del godersi la vita e del fare tanti soldi. Spesso, falsi profeti di questi ideali sbagliati, sono i genitori e i nonni, magari i nonni praticanti che vanno in chiesa, insegnano al bambino ad accendere la candela e a mandare il bacino a Gesù; e poi spiegano al bambino quali sono i mestieri che si devono scegliere per guadagnare di più, perché l'obiettivo – oltre che mandare il bacino a Gesù – è fare tanti soldi! E passa naturalmente il secondo messaggio: il bacino a Gesù lo si lascia perdere presto, l'idea di far tanti soldi resta.

È una illusione che incatena, schiavi del profitto, prigionieri di una struttura economica dove l'obiettivo è guadagnare e guadagnare di più.

Quanti vivono pensando di bastare a se stessi e cadono preda della solitudine!

Con l'idea di essere sufficienti e di godersi la vita si finisce per diventare persone isolate che soffrono tragicamente la solitudine e l'abbandono. Aumenta a dismisura la presenza degli animali domestici - cani e gatti, perché le persone sono sempre più sole e cercano affetto dagli animali: è una indicazione tragica di illusione che incatena, che rende schiavi, che delude.

I falsi profeti hanno indotto a pensare diversamente da quello che è lo schema evangelico del dono generoso di se, di un amore grande generoso e gratuito, di una vita di servizio. Impostando le scelte come ricerca di piacere, di interesse di guadagno, di auto-realizzazione indipendente dagli altri, si ottiene un disastro: non c'è mai stato benessere nel nostro mondo occidentale come in questi anni e non ci sono mai stati tanti depressi, come in questo tempo! La depressione è il male del secolo: stando bene, avendo i soldi per fare tutto quel che si vuole, avendo un'infinità di strumenti che rendono comoda la vita, non abbiamo più tempo e non abbiamo più voglia di vivere ... È tragico! Abbiamo riempito le nostre vite di cose inutili e abbiamo perso il senso della vita.

Ciarlatani che illudono e deludono

Altri falsi profeti sono "ciarlatani" che offrono soluzioni semplici e immediate alle sofferenze.

Ciarlatani, venditori di fumo che propongono dei rimedi completamente inefficaci eppure rimedi che affascinano e interessano.

Ai giovani è offerto il falso rimedio della droga, di relazioni "usa e getta" di guadagni facili ma disonesti!

Sono proposte di vita felice per godersi la vita: vengono offerte diverse pastiglie di tutti i generi, che dovrebbero servire per potenziare. E infatti qualche vantaggio momentaneo lo danno, ma rovinano l'insieme. Le relazioni senza un amore autentico, senza una stabilità di affetto diventano frustranti. Il sogno di guadagni veloci anche se disonesti abbruttisce la persona. Queste soluzioni offerte sono illusione e le illusioni deludono.

"Illudere" vuol dire "mettere in un gioco" - *ludus* in latino vuol dire "gioco". Illude colui che ti mette in una realtà per gioco, non è la vita! È uno scherzo! E quando si cade fuori dal gioco c'è la delusione, esci fuori dal gioco e ti accorgi che la vita è un'altra cosa.

L'illusione porta alla delusione in tutti i settori, quindi dobbiamo stare ben attenti a non andare dietro a illusioni che ci creiamo con le nostre fantasie, perché anche noi possiamo essere falsi profeti, incantatori di serpenti, ciarlatani, che si immaginano delle strade particolari per un successo - di qualunque tipo, ma non c'è fondamento. Questo gioco scade, è scadente e alla fine decade e non resta niente, se non la delusione, il vuoto, l'amarezza.

Quanti ancora sono irretiti in una vita completamente virtuale, in cui i rapporti sembrano più semplici e veloci per rivelarsi poi drammaticamente privi di senso!

Il mondo dell'informatica, dei contatti via internet, creano una realtà virtuale che non è reale. Molti giovani sono prigionieri di queste relazioni, che sembrano esistere ma sono semplicemente comunicazioni in potenza. Non sono la realtà. Molti ragazzi non si parlano ma si mandano messaggi attraverso il telefonino.

Alla stessa tavola di famiglia - mi dicono - i fratelli durante il pasto si comunicano le cose perché non le sentano i genitori col telefonino. È un nuovo tipo di comunicazioni che supera le relazioni. Nascono amori e finiscono relazioni con un messaggio! Senza il coraggio dell'incontro personale.

Il Papa ripete molte volte le immagini della prigionia, adopera il concetto di schiavitù, di asservimento, di persona irretita, cioè infilata in una rete - usando il senso negativo della rete che da una parte comunica, ma dall'altra diventa una prigionia.

Questi truffatori offrono cose senza valore e tolgono ciò che è più prezioso come la dignità, la libertà e la capacità di amare.

Il nostro mondo è pieno di messaggi negativi che stanno drammaticamente prendendo nella rete le giovani generazioni - e non solo! Ci sono molti adulti che sono diventati prigionieri di questa mentalità.

Strumenti di menzogne diaboliche

È l'inganno della vanità che ci porta fare la figura dei pavoni, per cadere poi nel ridicolo e dal ridicolo non si torna indietro.

L'inganno della vanità cioè della apparenza inconsistente. Vanità e ciò che non ha consistenza, ciò che è vuoto, instabile, è una scatola di cartone, un castello di sabbia non ha una consistenza; è il desiderio di apparire, di sembrare, senza la passione per l'essere.

La figura del pavone è colui che si esibisce e fa vedere le belle penne, per sembrare di più di quello che è. Dicono che la nostra è la società dell'apparire: per esistere bisogna

apparire. Le persone di spettacolo devono comparire in televisione o sui giornali, così i politici: se la televisione non ne parla, se i giornali non fanno i loro nomi non hanno più consistenza: contano se appaiono. Non contano se hanno delle buone idee, se hanno dei valori da comunicare, ma semplicemente se sembrano importanti.

Non fa meraviglia, i falsi profeti sono strumenti diabolici e il demonio da sempre è "menzognero e padre della menzogna" (Gv 8,44), presenta il male come bene e il falso come vero per confondere il cuore dell'uomo.

Dentro il nostro cuore questa mentalità diabolica, che mette il bastone fra le ruote al progetto di Dio, continua a esistere ed è menzognera, ma confonde le carte, fa sembrare bello quello che è brutto; fa sembrare buono quello che invece è cattivo. E nella confusione è facile sbagliare. Al buio non si distinguono le realtà; il torbido serve a chi vuole guadagnarci. "Pescare nel torbido" è proprio una immagine per indicare proprio chi approfitta della situazione di confusione. I falsi profeti godono che ci sia confusione, che non ci siano certezze.

Oggi – dicono i sociologi – la società è liquida, cioè non ha più consistenza e le persone hanno delle relazioni attenuate, che vanno e vengono senza indicazioni precise, senza confini, senza distinzioni precise: va bene tutto e il contrario di tutto. È il trionfo del soggettivismo: se a me sembra bene è bene; tu fai come vuoi e lascia che gli altri facciano come vogliono; ognuno la vede a suo modo.

Sembra un principio bello, di libertà, di rispetto! E molti si riempiono la bocca di queste parole, salvo poi accorgersi che questo atteggiamento porta al disfacimento della società, delle relazioni, degli incontri. È il capovolgimento dei valori.

In questo mondo liquido, dove tutto può essere buono - se ci piace - il diavolo lavora molto bene! Perché all'interno delle coscienze più facilmente che in altre situazioni può far sembrare buono ciò che è cattivo.

Il grande impegno del discernimento

E allora un compito fondamentale della Quaresima è il discernimento.

Ognuno di noi è chiamato a discernere nel suo cuore ed esaminare se è minacciato dalle menzogne di questi falsi profeti.

Nessuno è fuori di questa società, nessuno è fuori pericolo. Siamo immersi in questa storia e in questa situazione sociale e anche noi corriamo seri rischi. Siamo minacciati dalle menzogne di questi falsi profeti che non è facile smontare! Perché se fosse facile distinguere il bene dal male lo si farebbe; invece nella concreta esperienza di molti non si capisce dove è il bene e dove è il male. Ognuno è convinto di fare bene! Sono gli altri che si accorgono che sta facendo male, ma lui è convinto di essere nella ragione!

Ecco perché il discernimento è azione indispensabile, ed è un discernimento profondo che riguarda il cuore,

per non fermarsi a livello immediato e superficiale, ma riconoscere ciò che in noi, dentro di noi lascia un'impronta buona e duratura, riconoscere ciò che viene da Dio e vale veramente per il nostro bene.

In ogni situazione in cui ci troviamo è necessario questo discernimento per fare chiarezza per distinguere ciò che vale da ciò che non vale e fare pulizia.

Un effetto di questa confusione che questi falsi profeti producono nella società di tutti i tempi e con queste caratteristiche oggi è il cuore freddo.

Dante Alighieri nella sua descrizione dell'inferno immagina il diavolo seduto su un trono di ghiaccio.

In fondo al pozzo infernale c'è un ghiacciaio enorme e il diavolo è confitto dentro il ghiaccio. Molte volte si immagina il diavolo legato al fuoco, in realtà è legato al freddo.

Il freddo è il contrario dell'amore: è una immagine semplicemente, ma quando si parla di amore non si possono usare immagini gelide. Il calore è legato all'affetto. La relazione buona amorosa è calda, se è fredda la relazione indica una mancanza di amore.

Il diavolo abita

nel gelo dell'amore soffocato.

Come si raffredda in noi la carità?

Come è possibile che l'amore diventi freddo? È questa l'espressione che adopera Gesù: "Per il dilagare dell'iniquità, l'amore di molti si raffredderà". Quali sono i segnali che ci indicano questa freddezza, che segnano il pericolo di spegnersi dell'amore?

Usare il verbo "spegnersi" implica l'idea che sia acceso. L'amore è un fuoco, è un fuoco che scalda e illumina, ma il fuoco si può spegnere; il fuoco spento non scalda più; il freddo è la situazione di una mancanza di calore.

La nostra terra può avere vita perché è alla giusta distanza dal sole, ed è una combinazione fortunata - provvidenziale, perché il sole è la fonte di calore per il nostro pianeta, ma è a giusta distanza: se fossimo più vicini, ci sarebbe troppo caldo, insopportabile, se fossimo più lontani ci sarebbe troppo freddo; e moriremmo dal freddo e la natura, la vegetazione ne avrebbe un danno. Siamo alla giusta distanza con l'alternanza di caldo e di freddo, senza esagerazione, questo calore permette la vita; ma il calore è la condizione perché qualcosa germogli, si crei una realtà vitale.

L'amore è strettamente legato all'immagine del fuoco e del caldo.

Ciò che spegne la carità è anzitutto l'avidità per il denaro, «radice di tutti i mali» (1Tm 6,10); ad essa segue il rifiuto di Dio e dunque di trovare consolazione in Lui, preferendo la nostra desolazione al conforto della sua Parola e dei Sacramenti.

L'avidità per il denaro che diventa strumento di piacere, di potenza, è la radice del male: porta a rifiutare Dio perché dà l'illusione di dare tutto quello che serve nella vita; e si preferisce rimanere soli, de-solati, piuttosto che con-solati da Dio.

Tutto ciò si tramuta in violenza.

L'amore del prendere diventa violenza contro quelli

che sono ritenuti una minaccia alle nostre "certezze".

La nostra società diventa violenta nei confronti di coloro che danno fastidio:

il bambino non ancora nato, l'anziano malato, l'ospite di passaggio, lo straniero, ma anche il prossimo che non corrisponde alle nostre attese.

È uno che mi dà fastidio e se uno mi dà fastidio non merita di vivere. Se io devo prendere la vita per quel che mi fa comodo, divento inevitabilmente violento verso coloro che ostacolano il mio comodo.

Anche il creato è testimone silenzioso di questo raffreddamento della carità.

Con alcune immagini il Papa evoca la terra avvelenata dai rifiuti, il mare inquinato che deve ricoprire i resti di tanti naufraghi, i cieli che invece di annunciare la gloria di Dio sono solcati da macchine che fanno piovere strumenti di morte: inquinamento, emigrazione, guerre: sono situazioni lampanti, grandiose negative di questo malessere anche profondo e personale.

L'amore si raffredda anche nelle nostre comunità:

Non solo a livello planetario ci sono queste situazioni di amore freddo. Dobbiamo guardare vicino a noi e dentro di noi perché i problemi sono molto a portata di mano. Ci sono dei segni evidenti di questa mancanza di amore.

L'amore freddo nelle nostre comunità

Ne elenca quattro:

- 1) l'accidia egoista,
- 2) il pessimismo sterile,
- 3) la tentazione di isolarsi e di impegnarsi in continue guerre fratricide,
- 4) la mentalità mondana che induce ad occuparsi solo di ciò che è apparente.

Sono segni molto pericolosi di un amore che si sta raffreddando.

L'accidia egoista è il primo segnale. L'accidia è la pigrizia, è la mancanza di voglia, è la depressione, è la stanchezza esistenziale, è il desiderio di lasciar perdere. Ed è egoista perché pensa a sé, è una pigrizia che cerca il proprio interesse senza desiderio di impegno, ma si nasconde molto facilmente prendendo le forme della virtù: io non faccio niente di male perché sto sempre in casa e mi faccio i fatti miei, sono un modello di virtù; sono virtuoso perché non faccio niente. Questo è un inganno. Ma per capire che sono nello sbaglio, ci vuole un impegno enorme, perché chi ragiona in questo modo, sarà convinto di essere molto virtuoso: non faccio niente. Guardo solo la televisione, mi faccio i fatti miei non mi occupo di nessuno. Chi più bravo di me? Capire che questo non è atteggiamento virtuoso, ma accidia egoista è frutto del discernimento. E il discernimento richiede fatica, richiede introspezione e il diavolo lavora su questo! Quando siamo in una situazione di peccato il diavolo lavora per dirci: ma no! Guarda dall'altra parte, gira la medaglia, ti sembra che sia un peccato, ma in realtà è una virtù! Continua così che va bene! Continua a stare nel peccato e illuditi che sia virtù; anzi falla crescere perché è bene che cresca questa virtù – e sei sempre peggio. L'accidia egoista è il primo segnale di un amore freddo, di un amore che si raffredda, di una inesistenza dell'amore.

Ed è accompagnata dal *pessimismo sterile*: le cose vanno male. L'accidioso egoista vede che tutto il mondo va male e sono tutti cattivi; non serve a niente fare niente, per cui stiamo nel nostro ambiente ritenendo che stiamo bene così, perché tutto va male, tutti gli altri sono cattivi. Il giudizio generalizzato sulla politica: sono tutti uguali, sono tutti ladri, nessuno è capace a fare niente. Questo atteggiamento pessimista è sterile, perché non è costruttivo, non genera, non è fecondo; è semplicista, grossolano, malevolo, rovina. Non è vero che sono tutti così e non è il mio giudizio sbrigativo che risolve la situazione.

Non fare niente e giudicare gli altri è segno di un amore freddo ed è accompagnato dalla *tentazione di isolarsi* e al massimo di impegnarsi in guerre fratricide, contro i vicini, contro i colleghi, contro quelli che vivono nel nostro ambiente, con atteggiamenti violenti nei confronti degli altri per cose banali. L'esempio letterario famoso è quello dei capponi di Renzo: poveri animali destinati a tenere il collo tirato si beccano fra di loro. È il beccarsi fra di noi, pur destinati ad una brutta sorte, deboli e poveri, ma chiusi nelle beghe insignificanti delle nostre piccole relazioni.

E un indizio grave di amore freddo è *la mentalità mondana* che ama l'apparire, che vuole semplicemente farsi vedere; far vedere anche la propria devozione, la propria religiosità: far vedere, dare l'impressione di essere, senza un ardore missionario. Quell'accontentarsi dell'apparenza, quel trovare soddisfazione in un quieto vivere apparentemente buono, sono dei segnali di un amore che si sta raffreddando.

Ricuperare il “primo” amore

Nell'Apocalisse il Cristo risorto manda un messaggio alla prima chiesa, quella di Efeso, rimproverandola perché non ha più l'amore di prima: il primo amore. C'è una decadenza: “ricordati da dove sei caduto, ti rimprovero perché non hai più l'amore primo”. Ed è possibile che nella nostra esperienza religiosa ci sia una decadenza dell'amore: dall'inizio con cui siamo partiti pieni di entusiasmo si può rischiare di finire in una situazione fredda di ripetizione abitudinaria, senza entusiasmo, senza passione. È possibile che il cuore

ardente dell'innamoramento iniziale sia diventato un cuore di ghiaccio, un cuore freddo insensibile che non prova niente, che non ha senso di affetto né per Dio né per i fratelli. C'è il rischio della perdita di questo amore primo.

E nell'ultima delle sette lettere, alla chiesa di Laodicea, il Signore risorto rimprovera la comunità di essere tiepida, al punto da dare la nausea: "Sto per vomitarti dalla mia bocca" – dice. Questa tiepidezza è una mancanza di amore autentico, ma di una banalità ripetuta e continuata senza la passione.

Nella parabola del figliol prodigo, il padre misericordioso, quando accoglie il figlio che torna, chiede ai servi che portino la veste *prima* - la traduzione dice "la veste più bella", ma nell'originale greco c'è semplicemente l'aggettivo *protos*, "la veste prima", la prima veste che è l'abito delle origini, che è la relazione buona secondo il progetto originale di Dio; è il ritorno alla santità della prima origine, è la veste bianca del Battesimo: è quella la veste prima, l'amore primo, è la relazione fondativa che è alla base, che è all'origine di tutto.

Ogni realtà inevitabilmente decade, tutte le iniziative di tutti i generi - quindi anche le nostre ecclesiastiche, partono con entusiasmo e nel tempo decadono. I grandi fondatori con entusiasmo mettono insieme dei movimenti religiosi splendidi che fioriscono e sfioriscono: c'è bisogno di un nuovo fondatore che riformi; e questa riforma dura per un po' e poi sfiorisce di nuovo; c'è bisogno di persone che riaccendano il fuoco, perché il fuoco non dura sempre. Se non si butta legna nel fuoco non dura!

Grandi santi hanno buttato tanta legna che dura per un po', ma non per sempre. E se non si alimenta, il fuoco non dura in continuità. La candela dura per un certo tempo, finché c'è cera; quando non c'è più la cera si spegne ed è finito tutto. Non c'è più niente. Il nostro amore ha bisogno di essere alimentato, di essere protetto: l'amore che ci lega al Signore chiede un impegno, chiede di essere ravvivato perché non diventi freddo perché non si adatti alla mentalità del mondo.

Le medicine che la Quaresima offre

Che cosa fare? La Quaresima ci offre

insieme alla medicina amara della verità anche il dolce rimedio della preghiera, dell'elemosina e del digiuno.

Sono le tre grandi vie che ci indicano le relazioni buone con il Signore, con i fratelli e con noi stessi, proprio come atteggiamento per ravvivare il cuore, per far ardere di nuovo quell'amore.

Se la carità si spegne in tanti cuori non si spegne nel cuore di Dio.

Egli ci dona sempre nuove occasioni affinché possiamo ricominciare ad amare.

Questa è la promessa della Quaresima, segno sacramentale della nostra conversione.

La Quaresima comincia dalla cenere sulla testa e finisce con la lavanda dei piedi: dalla testa ai piedi: tutto viene abbracciato da questo segno sacramentale della nostra conversione.

E il fuoco della notte santa di Pasqua è il segno del calore di Dio. Il "fuoco nuovo", da cui attingeremo la luce del cero Pasquale è l'immagine della presenza di Dio calorosa, una presenza che riscalda il cuore.

Accendendo il cero Pasquale il celebrante dice: «La luce del Cristo che risorge glorioso disperda le tenebre del cuore e dello spirito». Benedicendo il fuoco si chiede che questo fuoco nuovo sia un segno dell'amore di Dio e le feste pasquali accendano in noi il desiderio del cielo. È il Cristo che come fuoco vivo vuole entrare nella nostra esistenza.

Il giorno di Pasqua i discepoli di Emmaus tornano indietro dicono: "Ma non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre parlava con noi?". Il Cristo risorto fa ardere il cuore di quei discepoli gelidi. Si erano raffreddati – non nel senso che avevano preso il raffreddore – nel

senso che erano freddi, erano gelidi dentro, non avevano più affetto, non avevano più passione per Gesù. Erano delusi, ritornavano nel loro privato, avevano deciso di lasciar perdere, accidiosi egoisti, pessimisti e sterili, chiusi nel loro privato, polemici con gli altri, accontentati delle apparenze. L'incontro con il Cristo fa ardere il cuore, fa cambiare la strada: tornano correndo per andare ad annunciare quella bella notizia che hanno vissuto.

La Quaresima, come segno sacramentale della nostra conversione, serve per far tornare ad ardere il cuore di fede, speranza e carità. E allora chiediamo al Signore la sapienza che discerna, in modo tale che l'iniquità dilagante non raffreddi il nostro amore.

E preghiamo perché il nostro amore caldo possa riscaldare il cuore di tante persone che hanno solo la morte dentro, che hanno il freddo nel cuore e nella mente. Il nostro ritorno, il nostro superamento degli egoismi accidiosi fa bene a tutta la Chiesa e a tutto il mondo; e diventa un impegno di conversione per noi e per la salvezza del mondo.